

LA GESTIONE DEI CENTRI ESTIVI

di Katia Faletto e Michele Marmo

1. Quando la scuola elementare chiude, si va al Centro estivo

L'estate, la fine delle scuole, le mattine senza più la sveglia, i pomeriggi finalmente liberi dai compiti. E poi quella voglia irrefrenabile di stare all'aria aperta, a giocare con gli altri, muoversi, fare piccole esplorazioni, imparare nuove cose. Quanti bambini attendono i mesi estivi per liberare la loro immensa energia vitale? In questo stesso periodo, però, le famiglie assistono alla chiusura delle scuole con un po' di inquietudine. Che cosa sostituirà la scuola? Quali attività è in grado di offrire il territorio, che da un lato garantiscano continuità educativa e rispondano al bisogno di socializzazione dei loro piccoli, ma dall'altro li tengano occupati nel tempo in cui i genitori lavorano?

Per soddisfare queste domande, dei bambini come dei loro genitori, molti Comuni, parrocchie, oratori organizzano i cosiddetti Centri estivi, dove filo conduttore — nella maggior parte dei casi — non è tanto l'intrattenere i bambini, la semplice offerta di "prestazioni ludiche", ma l'opportunità di far vivere loro — meglio se in piccoli gruppi — un'avventura del corpo e della mente. Non un "parcheggio" insomma, ma un'opportunità di gioco e di crescita.

I Centri estivi, che si rivolgono generalmente a bambini tra i 3 e gli 11 anni, mirano a favorire alcune *sperimentazioni* cruciali in un'età ancora infantile: la sperimentazione di relazioni di gruppo; di sé in rapporto alla differenza, comunque essa si presenti (la differenza della malattia, della pelle...); di relazioni con gli adulti animatori; di responsabilità adeguate all'età; dell'avventura; l'apprendimento di abilità e l'acquisizione di conoscenze relative al tema di volta in volta proposto (la propria città, il mondo animale, gli alberi, ecc.).

2. I Centri estivi secondo Vedogiovane

La proposta dei Centri estivi ha le sue origini nella diffusa esperienza dei soci di Vedogiovane di gestione di Estate ragazzi presso gli oratori salesiani del Piemonte. Tutti i soci fondatori hanno in modi e tempi diversi sostanziato la propria competenza animativa in questo tipo di contesto. E proprio da questo genere d'esperienza affiancata dalla proposta di formazione degli animatori per le attività estive è nato il progetto stesso della cooperativa sociale Vedogiovane.

2.1. In principio furono le parrocchie, poi venne l'ente pubblico

Inizialmente sono state le parrocchie a chiedere un servizio di animazione e a volte di coordinamento di esperienze estive nelle condizioni più diverse: campeggi in montagna, Estate ragazzi, campi animatori, ecc. La prima richiesta di un ente pubblico è stata rivolta a Vedogiovane (nel 1992) dall'Assessorato all'istruzione del Comune di Cossato per la gestione di Centro estivo per i bambini e le bambine delle scuole elementari e materne. Il rapporto e la formula contrattuale erano inizialmente un po' confusi: non un appalto o una trattativa privata, ma un incarico diretto di coordinamento a un socio con il personale assunto direttamente dal Comune.

Dal punto di vista dell'organizzazione del servizio, ci si caratterizza subito per l'importanza assegnata alla *formazione degli operatori* che, dopo aver superato una selezione, frequentano un piccolo percorso formativo di 30 ore e mantengono un impegno settimanale di verifica formativa (oltre alla progettazione e programmazione delle attività durante l'esperienza di lavoro).

La *struttura* della settimana e della giornata che nasce dal lavoro animativo degli oratori, ripensata per le esigenze e la tradizione del posto, è quella che tuttora caratterizza l'attività estiva nei Centri sia pubblici che privati. L'esperienza di Cossato risulterà essere il prototipo dei Centri estivi successivi, anche per il successo che la formula proposta riscosse.

2.2. Quali sono le finalità del Centro estivo?

Quali sono le finalità di un'esperienza come il Centro estivo? Anzitutto, fornire un servizio alle famiglie del territorio coinvolgendo i bambini in un'esperienza di vita insieme, nella quale la convivenza, il dover dipendere l'uno dall'altro, il dover cooperare per rispondere alle esigenze dei singoli e della comunità costituiscano la sostanza e la condizione della crescita personale e dei gruppi. In secondo luogo, far sì che l'esperienza del Centro estivo non si limiti a essere un tempo/spazio fine a se stesso, ma un'occasione di coinvolgimento, per l'intera comunità, e un'opportunità di apprendimento, per i bambini, che travalica i limiti del Centro, scardinando la logica che lo riduce a una funzione di semplice "parcheggio". In questo senso è importante che l'esperienza sia sostenuta da una progettazione seria e puntuale che coordini questa esperienza con altre esperienze (esistenti o non ancora esistenti) del territorio. In funzione di ciò, è importante che il coordinatore del Centro estivo si renda disponibile a una serie di incontri con gli Uffici comunali e con i Servizi territoriali per precisare una strategia di "interventi di prevenzione del disagio" (come recita, con ansia appunto preventiva, il linguaggio burocratico).

2.3. Il nostro metodo di lavoro

Evidenziamo alcuni degli elementi che caratterizzano il metodo di lavoro di Vedogiovane nella gestione di un Centro estivo.

2.3.1. I laboratori

Generalmente, i ragazzi vengono suddivisi in gruppi composti da circa 12 elementi, ai quali vengono assegnati responsabilità e ruoli commisurati all'età. Ogni piccolo gruppo è guidato da un animatore. Gli animatori, lavorando in équipe, progettano insieme ogni attività e verificano costantemente il proprio lavoro con l'aiuto del coordinatore. Vengono attivati *laboratori* che permettano l'innescarsi di processi di produzione creativa di gruppo nelle seguenti aree di lavoro:

- *ludico-sportiva*. Nell'ambito dell'educazione attraverso il movimento, l'attività ludico-sportiva rappresenta per le sue caratteristiche primarie (elementi d'incertezza, norme accettate da tutti) un luogo privilegiato di formazione e apprendimento, non solo rispetto alla formazione delle prime abilità fisico-sportive, ma anche (e soprattutto, considerando che un contesto di animazione non è necessariamente finalizzato alla prestazione sportivo-agonistica) rispetto ai comportamenti e all'inserimento nella vita e nel lavoro del gruppo.

La metodologia d'intervento utilizzata considera innanzitutto le regole del gioco (sportivo, presportivo, tradizionale, codificato, ecc.) non come un impianto giuridico somministrato dall'esterno, codice assoluto e definitivo, ma come strumento flessibile e assai specifico capace d'intervenire sulla tipologia del gruppo "in situazione", rivelandone reazioni e comportamenti a volte inaspettati che la situazione di fatica, inadeguatezza e confronto con l'altro propria del gioco sportivo determina nei 'giocatori', moderandone simbolicamente gli aspetti conflittuali;

- *espressivo-narrativa*. Si prospettano percorsi che intendono potenziare i canali di comunicazione sensoriali, le capacità motorie, le capacità espressive attraverso giochi senso-percettivi, drammatizzazione, psicomotricità ed espressività corporea. L'attività fa perno su quattro punti cardine (movimento-sensazione-pensiero-azione) e ha come obiettivo il compimento e la maturazione dello schema corporeo attraverso il dialogo tonico. Il presupposto è che conosciamo attraverso il movimento: attraverso di esso i canali della conoscenza si mettono in funzione e restituiscono messaggi. I nostri cinque sensi forniscono sensazioni e suggestioni che originano pensieri. I pensieri possono tradursi in azione.

Questo percorso consente una progressiva presa di coscienza di sé, delle proprie potenzialità e delle possibili relazioni con la realtà esterna e con i personaggi che la abitano. Le modalità comunicative permetteranno di narrarsi come individui e come gruppo. In particolare, per i preadolescenti, la strumentazione farà leva su laboratori di musica, video e drammatizzazione;

- *educazione al territorio*. Il territorio è una porzione delimitata e ben individuata di spazio: è il luogo dove ciascuno agisce, sperimenta, prova emozioni, sensazioni, percezioni. Interagendo correttamente col proprio territorio si può giungere ad essere consapevoli, partecipi, rispettosi: si conquista cioè una coscienza di appartenenza al proprio territorio, attraverso un'esperienza vissuta. Inoltre è importante che il territorio venga riscoperto e vissuto anche nella sua accezione di comunità. La comunità è il luogo in cui poter riscoprire la propria soggettività, valorizzare le relazioni e recuperarne il significato. E' nella

comunità che il singolo trova le coordinate per affrontare la complessità che caratterizza la nostra società. Possibili proposte: iniziative guidate, ma al tempo stesso libere, stimolanti e creative, attraverso una serie d'attività sul territorio; giochi didattici riguardanti il tema di fondo che sfruttano le caratteristiche e le risorse specifiche della zona: gli insediamenti, l'ambiente, le persone, le attività lavorative, le attività espressive. Nell'individuare le strategie di lavoro, si tiene conto dei vari livelli di comunicazione integrando linguaggi diversi: parole, gesti, suoni, immagini.

2.3.2. La cornice narrativa

La proposta di attività estiva di Vedogiovane da tempo non prescinde da una scelta metodologica cruciale: l'individuazione di una *cornice narrativa*, di un tema cioè che orienti l'intera esperienza radicandola in un contesto suggestivo. In tal modo si eleva il grado di coinvolgimento dei bambini, che così sembrano disponibili non semplicemente a "fare delle cose", ma a vivere un'avventura accattivante. La cornice narrativa consente di assolvere le seguenti funzioni:

- creare uno spazio-tempo altro, in cui possano essere attivati dei processi sui quali poi ragionare. I bambini vestono panni non abituali agendo in un "come se", così da sperimentare ciò che nel "come è" non è possibile provare. Lo spazio offerto diventa liberante, si scoprono cose nuove di sé, nuove capacità;
- stimolare la ricerca di soluzioni non scontate ai problemi facendo leva sul potere della fantasia, risorsa preziosa anche nella vita reale;
- superare lo spazio dato, manipolandolo, trasformandolo e sentendolo proprio anche quando esso è quello abitato nel restante periodo dell'anno;
- permettere la manipolazione delle regole, la loro produzione e sperimentazione;
- stimolare l'invenzione di nuovi giochi;
- stimolare la curiosità che sta alla base del desiderio di apprendere.

La scelta di lavorare con i ragazzi all'interno di una cornice narrativa ha spinto alcuni soci, prima in collaborazione con la Pastorale giovanile salesiana e poi autonomamente, a pubblicare alcuni sussidi che, a partire da un romanzo per ragazzi famoso o dalla costruzione di un impianto narrativo originale, permettessero di elaborare una serie di proposte per sostenere il lavoro degli animatori¹.

2.4. Una giornata tipo

Le varie proposte e intuizioni vengono tradotte in una strutturazione della giornata di questo tipo:

- *accoglienza individuale* e avvio a un breve momento di socializzazione libera;
- *raduno assembleare* destinato alla condivisione dei significati che le diverse attività assumono nella dimensione narrativa; costituisce il momento celebrativo, nel quale si elabora e si sperimenta un linguaggio comune, privilegiando il codice teatrale tramite bans, drammatizzazioni...;
- *lavoro di piccolo gruppo*, occupato ora da attività di laboratorio che conducano alla realizzazione di prodotti originali, ora da tecniche centrate sulle dinamiche relazionali, per realizzare autenticamente la costituzione di un gruppo primario;
- *giochi per fasce d'età*, in cui si realizzi davvero il protagonismo di ogni partecipante, rivisitando le regole classiche per consentire al gioco di risultare funzionale all'apprendimento;
- *pranzo* insieme come occasione di condivisione e confronto con alcune piccole norme di sana convivenza;
- *gioco libero* come occasione d'osservazione, da parte degli animatori, delle dinamiche presenti;
- *grande gioco strutturato*² in modo da coinvolgere contemporaneamente l'intero insieme dei bambini eventualmente suddivisi in squadre; oppure *laboratori creativi*;

¹ Così sono stati prodotti e commercializzati (tramite la casa editrice salesiana Ldc) i seguenti sussidi: *Non di sole carote* (La Collina dei conigli); *Cari Hobbit, siamo in un bel pasticcio* (Il Signore degli Anelli); *Ovverosia, la terra è rotonda* (1992 - Cinquecentenario della scoperta dell'America); *Eur & Opà* (1993 - Europa); *Usa e getta* (1994 - Campionati mondiali di calcio); *Destinazione Capolinea* (1996). I sussidi, oltre a riprendere in sintesi la struttura delle narrazioni, propongono itinerari educativi, una serie di strumenti per il lavoro a piccoli gruppi, giochi, canti e laboratori e, in alcuni casi, un itinerario di spiritualità. In sostanza tracciano la proposta di lavoro per Centri estivi, campeggi, campi scuola o addirittura per l'attività di un gruppo per un anno intero.

² E' necessario esplicitare alcune categorie di giochi utilizzati:

- la *merenda* seguita da un momento assembleare che significhi la conclusione della giornata insieme e costituisca il corrispettivo simbolico dell'accoglienza mattutina;
- *momento celebrativo* di restituzione dei vissuti giornalieri.

Una volta alla settimana possono essere previste: attività in piscina; escursione.

2.5. Come valutare l'esperienza? Tutti in gioco

La preoccupazione di offrire un servizio rispondente ha permesso di costruire una serie di strumenti di valutazione dell'esperienza.

Sono previsti, durante lo svolgimento del Centro estivo, momenti di monitoraggio/verifica con l'Ente committente. Il lavoro può essere oggetto di documentazione non solo tramite la classica relazione finale del coordinatore, ma anche attraverso strumenti di verifica (questionari, interviste di gruppo, ecc.) pensati appositamente per i ragazzi e i genitori. L'impianto generale di valutazione prevede il coinvolgimento, a vario titolo, di quattro soggetti diversi coinvolti nella comune esperienza del Centro estivo: bambini, genitori, animatori e Amministrazione comunale.

Il sistema risulta articolato con *quattro focus valutativi* diversi, che sono oggetto della valutazione e anche in certa misura soggetto della valutazione stessa.

1. *Bambini*. Gli animatori valutano il raggiungimento, da parte dei bambini, degli obiettivi prefissati, utilizzando indicatori di *processo* e di *prodotto* per ogni attività svolta con il gruppo. Utilizzano il "quaderno dell'animatore": le argomentazioni annotate durante le giornate diventano materiale di riflessione per il singolo quotidianamente, per l'équipe settimanalmente, permettendo così di ri-orientare l'azione educativa. I bambini hanno la possibilità di esprimersi in merito al benessere e al loro vissuto emotivo grazie ad attività quotidiane, che mediano la loro espressione attraverso il gioco e l'animazione. È previsto inoltre un tempo nella settimana finale dedicato al racconto del percorso vissuto, in modo che l'animatore possa "fare memoria" e sollecitare l'espressione dei ragazzi in merito all'esperienza vissuta.
2. *Genitori*. I genitori sono fortemente coinvolti nell'attività di valutazione, entrando direttamente non solo nella fase finale, ma anche nella preliminare definizione degli obiettivi. A tal proposito si organizza un incontro iniziale che abbia come temi: descrizione del progetto come pensato dagli animatori, raccolta di obiezioni e suggerimenti tecnico-operativi, gruppi focus aventi come obiettivo l'individuazione dei bisogni del proprio figlio e della generalità dei bambini. Quest'ultima attività permette ai genitori di portare l'attenzione da aspetti meramente pratici (che pure hanno una certa rilevanza) ad altri legati al senso dell'esperienza, attivandoli nella definizione di quei bisogni che solo essi, in quanto testimoni privilegiati della situazione dei bambini, possono condividere fra loro e con gli animatori, ai fini di una ulteriore ri-taratura della progettazione. Al termine dell'esperienza di Centro estivo, viene somministrato un questionario di valutazione sulle attività svolte, legato anche alla soddisfazione dei bisogni individuati nell'incontro iniziale. È infine prevista una serata di restituzione dei risultati.
3. *Animatori*. Con gli animatori s'intende avviare un processo che permetta di attribuire un significato formativo all'esperienza, nei termini della competenza di ruolo, emotiva e relazionale, legata al sapere, saper fare e saper essere. Per questo sarà essenzialmente compito del coordinatore, a partire dal colloquio individuale e dall'osservazione del lavoro in équipe, individuare un punto di partenza definitivo. Si attua nel corso delle valutazioni quotidiana e settimanale un monitoraggio dei vissuti e del progressivo raggiungimento degli obiettivi. Al termine del percorso una griglia finale permette una auto-valutazione degli animatori, andando anche ad individuare le mutate percezioni legate all'appartenenza alla comunità (rapporti con bambini, genitori e Amministrazione).
4. *Amministrazione*. Con l'Amministrazione si intende da subito, in un incontro iniziale, definire gli obiettivi che l'Ente locale intende raggiungere, definendo anche le modalità di lavoro da adottare.

-
- *gioco contenitore*: gioco a squadre (gruppi composti da età differenti), che può contenere al suo interno altre piccole prove i cui punteggi si cumuleranno, risultando in ultimo su un "cartellone punti";
 - *grande gioco*: gioco fra due sole squadre, che si scontreranno senza la finalità di accumulare un punteggio finale. Il grande gioco si basa su un tema avventuroso-fantastico;
 - *giochi sfogo*: giochi che favoriscono lo scarico dell'aggressività, vengono proposti a gruppetti di libera aggregazione;
 - *tornei*: sfide (calcio, pallavolo, palla prigioniera) tra le diverse squadre che si alterneranno utilizzando una modalità rotatoria. Le vittorie e le sconfitte determineranno l'esito finale dei tornei.

Successivi incontri settimanali permetteranno di monitorare il progressivo raggiungimento delle finalità con le modalità concordate. S'intende poi avere un incontro finale che permetta di fare un bilancio finale di quanto sopra e che sia occasione nella quale i coordinatori possano restituire gli esiti delle valutazioni degli altri soggetti (bambini, genitori e animatori) all'Amministrazione.

Tab. 1 – La valutazione dei Centri estivi

<i>Su chi</i>	<i>Di chi</i>	<i>Su quali aspetti</i>	<i>Quando</i>	<i>Modalità e strumenti</i>
Animatori	Animatori/coordinatori	<ul style="list-style-type: none"> - Competenze e abilità - Vissuto emotivo e relazionale - Percezione dell'organizzazione - il processo lavorativo 	Per tutta la durata del servizio	Griglia di valutazione
Bambini	Animatori	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione e coinvolgimento durante le attività - socializzazione e vita di gruppo 	Per tutta la durata del Centro estivo	Griglia di valutazione
	bambini	<ul style="list-style-type: none"> - benessere - vissuto emotivo 	Per tutta la durata del Centro estivo	Griglia di valutazione
Genitori	genitori	<ul style="list-style-type: none"> - raccolta di bisogni, idee, suggerimenti 	Nell'incontro precedente l'inizio del Centro estivo	A seguito della presentazione del Centro estivo raccolta di idee, suggerimenti tecnico/operativi...
		<ul style="list-style-type: none"> - verifica e valutazione delle attività svolte 	Al termine della seconda settimana E al termine della quinta settimana	Griglia di valutazione
Equipe Cooperativa	committenza	<ul style="list-style-type: none"> - verifica e valutazione del rapporto, del processo lavorativo e del risultato atteso 	Durante tutta la durata del servizio	<ul style="list-style-type: none"> - incontri settimanali tra committenza e coordinatore servizio/referente cooperativa - relazioni finali: mese di luglio e settembre

3. Selezione e formazione dei nuovi animatori e coordinatori

A partire dal 1993 (l'anno successivo al primo Centro estivo a Cossato) si è lavorato in una ventina di Comuni e realtà parrocchiali, non in grado di rispondere autonomamente alle richieste delle famiglie (tab. 2). Per Vedogiovane i Centri estivi costituiscono una tappa importante nel suo sviluppo organizzativo. Hanno rappresentato, infatti, l'entrata ufficiale nelle logiche di vendita di progetti d'animazione e il primo misurarsi

con la dimensione lavorativa dell'animazione, che sino a quel momento aveva maggiormente i connotati dell'esperienza di volontariato.

Tab. 2 – I Centri estivi gestiti da Vedogiovane dal 1993 a oggi

<i>LUOGHI</i>	<i>COMMITTENZA</i>	<i>MODALITA' DI ASSEGNAZIONE</i>
<i>Bianzè</i>	Parrocchia-comune	Incarico diretto
<i>Biella</i>	Comune	Appalto pubblico
<i>Borgomanero</i>	Comune	Appalto pubblico
<i>Cossato</i>	Comune	Appalto pubblico
<i>Camburzano</i>	Parrocchia	Incarico diretto
<i>Cavaglio</i>	Comune	Incarico diretto
<i>Fenegrò</i>	Parrocchia	Incarico diretto
<i>Gozzano</i>	Genitori	Di continuazione al servizio annuale
<i>Inverio</i>	Parrocchia	Incarico diretto
<i>Mezomerico</i>	Comune	Incarico diretto
<i>Omegna</i>	Comune	
<i>Orta</i>	Comune	Trattativa privata
<i>Pettinengo</i>	Comune-parrocchia	Incarico diretto
<i>Quaregna</i>	Comune	Trattativa privata
<i>Serravalle Sesia</i>	Comune-parrocchia	Incarico diretto
<i>Suno</i>	Comune	Incarico diretto
<i>Valdengo</i>	Comune	Trattativa privata
<i>Varallo Pombia</i>	Comune-parrocchia	Incarico diretto
<i>Verbania</i>	Comune	Appalto pubblico
<i>Vercelli</i>	Parrocchia (cappuccini)	Incarico diretto

La richiesta consistente e l'impegno contemporaneo in più contesti ha posto però un problema: come reperire personale con esperienza (tanto più che il lavoro nei Centri estivi è faticoso e di grande responsabilità)?

3.1. Fine di una generazione? Nuove leve avanzano

Fino al 1998, della selezione e formazione del personale coinvolto nelle attività d'animazione estive se ne occupavano: per i coordinatori e gli animatori Vedogiovane Michele Marmo e Marco Bernardi; per gli animatori esterni a Vedogiovane la scelta avveniva direttamente da parte della committenza, magari supervisionata dal coordinatore della cooperativa che successivamente avrebbe lavorato nel servizio, oppure direttamente da Vedogiovane. Dal '98 questa funzione viene svolta da una "équipe Centri estivi", coordinata da Michele Marmo, formata da ex-coordinatori o da futuri coordinatori, che dal mese di gennaio iniziano a progettare la *cornice* narrativa di riferimento, a contattare i Comuni e le parrocchie, a produrre pensiero anche sui criteri di selezione e assunzione del personale.

Per Vedogiovane è sempre stato importante tutelare un buon coordinamento del servizio, adoperandosi in modo da far corrispondere la persona giusta al posto giusto. Il coordinatore di Centro estivo aveva inizialmente un curriculum standard: ex-animatore, simpatizzante e frequentatore della Vedogiovane durante l'anno oppure socio-lavoratore in altri servizi, che d'estate ricopriva questo specifico ruolo. I coordinatori erano persone fidate e *cresciute* ad hoc con una specifica formazione sul campo e nel campo. Ora non è più così. Pur tutelando sempre e comunque l'importanza di un efficace ed efficiente coordinamento, le persone con quel profilo non ci sono più. Oggi, chi all'epoca ricopriva questi ruoli, è andato via, oppure, pur essendo ancora in cooperativa, veste panni di responsabile in altri settori o aree.

L'esigenza, ma anche la crescita che riconosciamo in noi e negli altri, ci impone di allargare il campo, di "cedere" e di ricercare competenze fuori, dove spesso ci si scontra con una realtà che sta cambiando, con una forza lavoro che non s'identifica socialmente in questo specifico ruolo e settore, ma che lo vive come un

qualsiasi altro lavoro estivo, come un compito da svolgere con mansioni precise sulle quali vuole essere informato e per le quali vuole essere adeguatamente pagato.

È importante ricordare che Vedogiovane nasce sui servizi estivi d'animazione, per cui lavorare in un Centro estivo era identificarsi con la cooperativa, era essere Vedogiovane. Oggi chi vuole lavorare in questo tipo di servizio ci contatta inviandoci il curriculum e fissando un appuntamento per un colloquio di selezione, finalizzato principalmente alla reciproca conoscenza. Durante il colloquio si esplorano le competenze e la personalità del richiedente.

Requisito necessario per entrambi i ruoli (animatore, coordinatore) è il diploma di scuola media superiore; inoltre Vedogiovane richiede ai coordinatori una precedente esperienza nel settore.

3.2. Il percorso formativo

Venendo meno quel personale interno che godeva di una formazione interna continua, o che a sua volta si autoformava per soddisfare esigenze interne-esterne di differenti contesti lavorativi, è stato necessario studiare un percorso formativo che riassume in maniera discretamente approfondita le modalità di lavoro e gli strumenti che distinguono l'intervento in questo settore di Vedogiovane.

All'*animatore* è richiesta una competenza ludico-creativa, che si esplicita nella capacità di attivare il piccolo gruppo attraverso le attività di gioco e di laboratorio, presidiando in particolare la relazione con i singoli data l'età. Ricopre anche una funzione organizzativa degli spazi e delle attività comuni, e ha un ruolo di raccordo tra genitori e committenza, intendendo con questa sia Comune o ente gestore che cooperativa.

Nella tabella viene riportata la struttura del percorso formativo, la cui durata è di 30 ore per un gruppo di 20-25 persone.

Tab. 3 – La struttura del percorso formativo per animatori

Risultato atteso

Conoscere ed essere capaci di condurre esperienze di gruppo utilizzando come strumenti e tecniche il metodo dell'*animazione*, attraverso un'esperienza diretta e guidata da personale specializzato nell'area ludico-educativa.

Attività

- Conoscere e saper utilizzare strumenti e tecniche proprie dell'animazione;
- conoscere e saper utilizzare il *piccolo* e il *grande* gruppo, in contesti d'animazione estiva, come strumento di apprendimento e produzione;
- analizzare la fase progettuale e quella operativa del piano di lavoro per l'organizzazione di un Centro estivo.

Modalità formativa

Per realizzare attività formative in questo senso è utile prevedere:

- l'utilizzo del gruppo come strumento di apprendimento e di lavoro fondamentale in quanto ambito di apprendimento individuale, di rapporto interpersonale e sociale;
- un uso privilegiato del metodo esperienziale, integrato da brevi momenti di sintesi che facilitino la riorganizzazione e la concettualizzazione delle esperienze.

Contenuti

- Il *gioco*: la nostra filosofia del giocare (modalità e significato dello stare insieme giocando); acquisizione e utilizzo di competenze tecniche su grandi giochi (giochi sfogo; giochi contenitore; giochi al chiuso; giochi in piccolo gruppo; gestione di tornei);
- i *laboratori*: musicali; sportivi; ludici; creativi; espressivo-teatrali; di fabulazione; di arte povera;
- *canti, danze, bans*;
- il *sussidio*: conoscenza e utilizzo della cornice narrativa proposta...;
- l'*organizzazione*: programmazione del lungo e breve periodo di lavoro (settimane, giornate); attribuzione di turni, ruoli e responsabilità; condivisione del piano di qualità del servizio Centro estivo e degli strumenti necessari per il suo monitoraggio (strumenti di verifica).

Al *coordinatore* è affidata la conduzione del gruppo di lavoro degli animatori, verso i quali dovrà svolgere quotidianamente azioni orientate alla buona riuscita del compito, in questo caso il buon andamento della giornata, con tutto ciò che questo comporta, facilitando le relazioni tra i membri dell'equipe. È responsabile del mantenimento delle relazioni formali con la committenza e con le altre realtà che operano sul territorio. In alcuni casi il coordinatore vive una duplicità di ruolo, svolgendo anche le funzioni dell'animatore.

3.3. Una nuova figura professionale: il coordinatore di territorio

Durante gli ultimi due anni (1999-2000) si è aggiunta una terza figura: il *coordinatore di territorio*. Il suo ruolo, ancora in fase di sperimentazione, dovrebbe garantire l'iniziale presa di contatto e il mantenimento delle relazioni nei futuri contesti lavorativi, nei quali dovrebbe conoscere le esigenze e i bisogni dell'utenza a cui si rivolge il servizio. Il coordinatore di territorio si impegna, insieme a un'equipe costituita con questo scopo, al pensiero/scrittura del progetto; è coinvolto nella cernita del personale, è impegnato in azioni di coordinamento delle équipes di lavoro.

In particolare dovrà: fornire e richiedere informazioni; orientare verso il compito e attribuire ruoli; essere in grado di riassumere sequenze d'interventi; stimolare eventualmente il lavoro e verificare la comprensione del metodo e del senso di ciò che si sta facendo. Dovrà svolgere azioni che si orientano al buon clima del gruppo: incoraggiare, facilitare la comunicazione, intervenire allentando le tensioni, osservare il processo e restituirlo a chi sta lavorando. È responsabile in prima persona delle inadempienze gravi dei coordinatori. Supervisiona programmazioni e verifiche, è in grado di sostenere coordinatori e animatori, durante il lavoro, sia a livello operativo che psicologico/affettivo.

Si è ritenuta necessaria questa nuova figura per l'accompagnamento e tutela dei nuovi coordinatori, che spesso sono *distanti* da Vedogiovane, sia come pensiero/azione che dal punto di vista geografico.

A differenza del *consulente/supervisore*, che per anni ha salvaguardato il gruppo dei coordinatori, il coordinatore di territorio è attivo su tutta l'area di lavoro e supplisce alle due precedenti figure (animatore, coordinatore) a volte anche operativamente; gode inoltre di una conoscenza generale più approfondita, e più tecnica.

4. La nostra idea di Centro estivo, immerso nella vita della comunità

In questi anni il tentativo è stato quello di accreditare "una certa idea di Centro estivo", troppe volte inteso come spazio/tempo chiuso in se stesso e con poche possibilità di aprirsi a un *prima* progettuale e a un *dopo* di continuità di proposta. La difficoltà su cui si è lavorato è stata proprio quella di trasformare la domanda privata in un bisogno che appartiene a tutta la comunità e infine in un desiderio di qualità di vita migliore per ragazzi e famiglie anche nella gestione del tempo libero.

Quest'aspirazione forse fa a pugno, più che con l'individualismo (tentazione ricorrente nelle nostre società, dove i servizi si preferisce acquistarli singolarmente sul mercato piuttosto che produrli socialmente sul territorio), con i meccanismi burocratici di gestione di questo servizio, i cui appalti vengono pubblicati a un mese dall'inizio delle attività (!) rendendo impossibile disegnare un percorso di progettazione sensato e costringendo a lavorare sulle urgenze. Come contromisura, si è deciso di costituire un gruppo di lavoro interno che si prendesse cura di costruire una fitta serie di contatti con le amministrazioni, al fine di sollecitare la promozione di una mentalità progettuale anche rispetto a questo tipo di servizio. Mentalità che si traduce nel coinvolgimento delle famiglie nella definizione degli obiettivi, nel pensare per tempo alla costruzione dell'equipe così da poter affidare all'equipe stessa la progettazione del Centro estivo e quindi, a monte, nella definizione dell'assegnazione dell'incarico con molto anticipo rispetto ai tempi tradizionali delle Pubbliche amministrazioni.

Resta l'esigenza di un coordinamento maggiore e puntuale, che preveda come interlocutore forte e visibile il *territorio* e non solo lo spazio vitale della struttura che accoglie un servizio d'animazione. Un buon coordinatore dovrebbe essere in grado di sintetizzare i bisogni del contesto, nel senso più allargato del termine, utilizzando la sua "cultura Vedogiovane". Come il lettore avrà ormai capito, l'idea di Centro estivo che proponiamo lo colloca nel cuore della vita della comunità. L'obiettivo è quello di renderlo, oltre che un luogo dove i genitori portano i bambini finita la scuola e dove i bambini trascorrono otto ore divertenti della loro giornata, anche uno spazio di riflessione sull'educazione/animazione e un'opportunità di riflessione culturale per tutta la comunità. Per raggiungere questo scopo, è importante fare anche un'altra operazione:

garantire una continuità tra l'esperienza scolastica e quella della gestione del tempo libero, nello specifico del Centro estivo, individuando ambiti di progettazione comune. Nel Comune di Cossato, lo si è fatto: si è collegato il Centro estivo a un servizio continuativo durante l'anno scolastico cercando di conservare alcuni degli operatori comuni a entrambe le esperienze. Ci sembra un'indicazione preziosa su cui lavorare in prospettiva.